

a' Padri, che concorresse nè la Giustitia, nè il tempo à porui del suo. Ad ogni modo da se medesimo Ruberto vi andò, e comparue seguitato in Roma da trentadue sue Compagnie di Caualli. Virginio della Casa Orsina, ancor discorsa, molto potente, si disgustò in quel tempo del Papa, per cagione di certo incendio nel suo Palagio seguito, e si vnì à Ferdinando. I Prencipi di Salerno, & altri del Regno maggiormente congiuraronsi contra il suo Rè. I Fiorentini si collegarono à lui, accoppiando le loro all'armi del figlio Alfonso, Duca di Calabria. Varij accidenti seguirono d'intorno à Roma, e nel Regno di Napoli, ne' quali sempre rimasero superiori gli Aragonesi; & allhora Innocentio, co'l mezzo di Nicolò Franco, Vescouo di Parigi, richiese fauor' & aiuto contra il Rè Ferdinando à Venetia. Due potenti ragioni furono à contendere il desiderio di questi Signori; L'vna, la pace, e colleganza recente corroborata con tutti; L'altra, ch'ogni fomento al Pontefice potea seruir, non d'acqua, per estinguer: ma di mantice, per accender maggiormente il fuoco nella già desolata Prouincia. Con dolce officio se n'escusaron però, e partorì la scusa il bene supposto, poiche Innocentio, sbattuto da gli accidenti patiti, e smarrito per le cadute speranze di questi aiuti, assenti alla pace. Nel tempo, che maneggiuansi l'armi, s'era già disgustata la Santità sua del Sanseuerino, cosiche, finita la guerra, lo licentiò dal seruigio. Douea passar'egli in Lombardia con le sue militie, e trouando angustie per ogni parte al viaggio, ne ricercò l'assenso da questa Patria. Se glie le concedea, venia in vn sol tiro à disgustar' il Papa, e il Rè Ferdinando. Quello, per la già mala dichiarata sodisfattione; Questi, perche farebbe stato vn dargli à credere, fauorendo Ruberto, che, quando andò à gli stipendij del Papa, vi fosse andato, non come in effetto vi andò, di suo spontaneo volere, ma con la permissione de' Padri. Negatosi per tanto ragioneuolmente all'istanza, egli, costretto, si riuolse in Romagna; & Alfonso seguitatolo alla coda, lo sforzò, senza combattere, à lasciarui la gente, e solo ritirarsi nel Rauennese.

*Và il Sanseuerino in Roma, & à quei stipendij.*

*Virginio Orsino contra il Papa.*

*Altri contro, & à prò di Ferdinando.*

*Più fatti à fauore de' gl' Aragonesi.*

*Non vuol la Republica adherir' al Pontefice, nè ad altri.*

*Ne segue la pace.*

1486

*Nega la Republica il passo al Sanseuerino.*

*Alfonso lo disfa della gente.*

Benche trà le altrui fluttuationi se ne stesse allhora la Republica in pace, non quietaua però da' dispendij graui, e dall'occhio prudente per tutto. Non era minore l'affetto suo verso la Reina Cornara in Cipro, e la conseruation di quel Regno, che degli stati suoi proprij. Vi espediua continuamente militie in difesa, Cittadini maturi per ben pesato Consiglio, e nessuna prouigione indarno mai trà i bollori d'vn Regno inquieto, e le fauci voraci Turchesche. Qualche muouimento di quei Barbari s'ebbe occasione d'vdir' allhora eccedente il solito, & aumentandosi la gelosia, aumentatifi à misura colà i rinforzi, si ottenne in tal forma di sopir' ogni dubbio.

Venne in quella stessa stagion' eletto in Rè de' Romani Massimiliano, figlio già detto dell'Imperator Federigo, con cui egli si stabilì successore